

"Wood-based Made in Italy"

Il sistema foresta legno italiano rappresenta un modello di sviluppo primario ed essenziale per la crescita del Paese nel settore della bioeconomia.

La capacità rigenerativa delle foreste, che in Italia copre una superficie di oltre 11 milioni di ettari pari al 37% del suolo nazionale, abbinata al know how delle imprese italiane, è capace di generare un sistema di filiere "**Wood-based Made in Italy**" il cui valore supera i **23 miliardi di euro occupando 130.000 addetti**¹.

Sono infatti oltre 30.800 le imprese del macrosistema legno presenti in tutta Italia, delle quali il 79% sono artigiane, che utilizzano materia prima legnosa quale elemento principale delle proprie attività manifatturiere per generare un prodotto made in Italy che per il 24% viene esportato mentre il restante viene utilizzato per soddisfare la richiesta del mercato interno.

Le principali filiere economiche che caratterizzano il "*Wood-based Made in Italy*" sono le seguenti:

- Edilizia in legno
- Semilavorati per arredi
- Pannelli
- Imballaggi
- Artigianato in legno locale
- Sughero
- Chimica verde

E' importante sottolineare che il materiale legnoso di origine nazionale utilizzato nelle filiere classificabili come "*Wood-based Made in Italy*" trova principalmente utilizzo nei settori dell'edilizia in legno, delle prime lavorazioni, degli imballaggi e del sughero, mentre per tutte le altre filiere l'import di legno dall'estero è altamente preponderante.

Si tenga in considerazione altresì che oltre la metà del legno italiano ottenuto dalle foreste è attualmente destinato a fini energetici, inoltre **il tasso di utilizzazione dei boschi, ovvero la ripresa da piani di taglio o di gestione forestale, è circa il 25% dell'incremento annuale** delle foreste da cui ne deriva che in Italia il 75% dell'incremento annuale va ad accrescere il capitale forestale.

Particolare menzione merita il confronto con il **tasso di utilizzazione boschiva a livello europeo che sostanzialmente è l'opposto di quello italiano**: con una superficie forestale oggetto di piani di taglio o di piani di gestione pari a 134 milioni di ha, il **prelievo che è pari al 65% dell'incremento** del volume annuale del bosco².

In uno scenario così configurato, il settore "*Wood-based Made in Italy*" può assumere un ruolo strategico all'interno delle politiche di sviluppo della bioeconomia nazionale ed europea al fine di **perseguire obiettivi di innovazione e di sostenibilità delle filiere al fine di favorire il raggiungimento della neutralità carbonica**, promuovendo la gestione attiva delle risorse forestali come definita dalla Strategia Forestale Nazionale, attraverso un'azione coordinata che si inserisca nell'ambito di tre principali direttrici di sviluppo:

- **portare nuovo valore al legno di origine italiana all'interno delle filiere esistenti diversificando la tipologia di legno da impiegare in filiere consolidate** sulla base della disponibilità di approvvigionamento a livello nazionale, in particolare per l'edilizia in legno;

1 Consuntivi 2022 FederlegnoArredo – Filiera Legno

2 Note Unione Europea 04/2023

- **favorire la creazione di nuove filiere** in cui la biomassa legnosa residua delle lavorazioni del legno, secondo un principio di uso a cascata, acquisisca un ulteriore valore aggiunto socio-economico in particolare nelle aree interne nazionali;
- **contribuire all'autonomia energetica nazionale** attraverso un utilizzo sostenibile della materia prima legnosa disponibile secondo il principio del “giusto legno nelle giuste filiere” espresso nel position paper approvato dal tavolo Foresta Legno istituito presso il Ministero dell'Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste;

Per il raggiungimento di tali obiettivi è fondamentale, pertanto, **favorire la ricerca e il trasferimento tecnologico tenuto conto delle specificità forestali nazionali**, nonché creare le condizioni normative e socioculturali più idonee per consentire al settore "*Wood-based Made in Italy*" di esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Sulla base di tali considerazioni, sarà infatti possibile valorizzare determinate fasi produttive e di trasformazione della materia prima nazionale rafforzando le filiere nazionali con materia prima estratta dal nostro Paese nonché trattenere valore aggiunto sul territorio.

Diviene dunque strategico **promuovere una visione europea inclusiva delle specificità delle risorse arboree e forestali che caratterizzano le regioni del Sud Europa** considerando le specie che popolano le aree geografiche più meridionali e la qualità del materiale prelevabile.

L'importanza di tale approccio è da considerarsi non solo di interesse per gli Stati del sud, ma anche per i restanti Paesi europei in quanto il cambiamento climatico in atto ha innescato una trasformazione radicale del sistema forestale europeo anche attraverso la propagazione di situazioni emergenziali, come il caso degli attacchi da bostrico tipografo all'abete rosso o l'incremento degli incendi su vaste aree nazionali ed europee.

Non essendo dato sapere con certezza come cambierà il paesaggio forestale nei prossimi anni, la diversità dell'ecosistema rappresenta la prima garanzia della resilienza, pertanto, sostenere ed analizzare i modelli di sviluppo del sistema foresta legno attivi nell'Europa del Sud diventa un modo per poter formulare scenari di cambiamento anche nei Paesi del Nord.

Un percorso che parta dall'attivazione di una posizione determinata dell'Italia nei confronti dell'Europa attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro governativo specificatamente dedicato al settore foresta e filiere del legno, in grado di conoscere, mappare ed analizzare gli ostacoli allo sviluppo dell'economia del legno in Italia derivanti da standard tecnici o regolamenti europei, definirne i potenziali modelli migliorativi e costruire una condivisione con altri Paesi europei che convengano sulle opportunità di miglioramento (ad es. Spagna, Portogallo, Grecia, Slovenia, Croazia e Paesi Balcanici).

Con una modifica dell'approccio europeo alle tematiche forestali italiane e delle filiere "*Wood-based Made in Italy*", a cascata, sarà possibile semplificare e valorizzare maggiormente l'utilizzo delle specie legnose tipiche dell'area mediterranea sia all'interno di filiere economiche dal notevole impatto economico sul PIL nazionale, quali le costruzioni in legno o della produzioni dei pannelli, nonché all'interno di filiere particolarmente promettenti, come nel caso della chimica verde o per la produzione di nuovi materiali woodbased.

I principali pilastri di intervento su cui agire invece a livello nazionale per il raggiungimento degli obiettivi di cui in premessa sono i seguenti:

- **Valorizzazione del ruolo delle Foreste e del Legno Italiano all'interno della Bioeconomia Nazionale ed Europea.** Le foreste ed il legno rappresentano i settori della bioeconomia italiana ancora da esplorare approfonditamente per le potenzialità che sono in grado di esprimere rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal governo nazionale di sostenibilità e decarbonizzazione. In tale ottica, il riconoscimento ufficiale da parte della *Presidenza del Consiglio* del ruolo del Cluster Nazionale Italia Foresta Legno quale soggetto chiamato a supportare i Ministeri per le specifiche tematiche inerenti il sistema foresta legno nazionale, sia a livello nazionale che in sede europea, potrà costituire quell'anello di congiunzione mancante in grado di favorire il dialogo interno ed il confronto internazionale ai fini di un significativo inserimento del sistema foresta legno all'interno diverse filiere della bioeconomia nazionale.
- **Attuazione completa della Strategia Forestale Nazionale.** E' fondamentale supportare il *Ministero dell'agricoltura, sovranità alimentare e foresta* per una completa attuazione delle azioni operative e delle azioni strumentali in grado di portare al raggiungimento degli obiettivi specifici previsti dalla Strategia Forestale Nazionale. Attraverso la propulsione del dialogo e del confronto tra i diversi ministeri interessati al tema, sarà possibile valorizzare la collaborazione trasversale delle molteplici realtà che compongono il sistema forestale nazionale e le filiere economiche ad esse collegate.
- **Decarbonizzazione dell'economia attraverso gli appalti pubblici.** Semplificazione dei processi decisionali e propulsione degli acquisti pubblici verso la sostituzione di materiali alto emissivi con il legno e derivati, in particolare nel settore delle costruzioni pubbliche. In tale ottica, il sistema degli appalti pubblici diventa parte attiva e direttamente monitorabile per l'attuazione del processo di decarbonizzazione in atto ai fini del raggiungimento dei livelli di neutralità carbonica fissati dal Governo italiano e dalla Commissione Europea.
- **100% Legno Italiano.** Supporto e sostegno all'identità nazionale della materia prima legnosa e delle filiere ad essa collegate per un rafforzamento dell'economia interna, in particolare nelle aree montane, nonché di valorizzazione della materia prima quanto a sostenibilità e rinnovabilità. Individuazione insieme ai Ministeri, in particolare con il *Ministero per le Imprese e Made in Italy*, delle migliori forme di supporto al sistema per un rafforzamento delle filiere in grado di valorizzare la materia prima di origine nazionale.
- **Filiera della Formazione, Conoscenza e Ricerca.** In considerazione dei cambiamenti climatici, demografici e tecnologici costantemente in atto nel settore foresta legno, in particolare in area montana ed aree interne, il futuro della gestione forestale e delle filiere del legno nazionali dovrà necessariamente prevedere la costruzione di modelli formativi, di progetti di ricerca e sviluppo in grado di rispondere tempestivamente alle complesse sfide che il sistema sta affrontando. L'istituzione di un "Tavolo di coordinamento per la formazione nel settore foresta legno italiano" presso il *Ministero dell'Istruzione e del Merito*, potrebbe diventare una strategia vincente per anticipare il cambiamento, diffondere la conoscenza tecnica del materiale legno e rafforzare il sistema in un ottica di propulsione del settore all'interno della bioeconomia nazionale.